

INGENIUM 2007 - VENEZIA 2011

L'ambiente pretende rispetto. E il singolo cittadino è chiamato, per una questione etica ma anche di responsabilità nei confronti delle generazioni che verranno, ad adottare ogni tipo di salvaguardia, anche nei comportamenti quotidiani. Ad appellarsi alle coscienze individuali è stata la docente di Chimica e Chimica ambientale dell'Ateneo di Udine, Marilena Tolazzi che ha intrattenuto la cittadinanza sull'emergenza del riscaldamento della terra e delle emissioni di Co2 e combustibili fossili, all'interno del progetto "L'Università incontra la città", Ingenium 2007, in sala Ajace.

Cambiamenti climatici, la soluzione è nello stile di vita

Sapere di che morte ambientale si morirà è impossibile, nel senso che non è possibile tratteggiare scenari a livello di cambiamenti climatici che riguardano la singola regione, premette Tolazzi, che riporta i risultati delle ultime ricerche: c'è una probabilità del 90 per cento che la tendenza al riscaldamento sia legata alla variazione del gas serra. «Vale la pena non restare nell'inazione, ma incominciare a prenderci cura del nostro ambiente», os-

serva l'esperta. La speranza di evitare l'agonia ambientale (e della nostra civiltà) dipende da quanto si sarà capaci di innovare e di applicare le energie rinnovabili in modo che sostituiscano i combustibili fossili, fatto che determinerebbe finalmente l'indipendenza geopolitica: «È un'occasione per accettare la sfida di innovazione tecnologico: promuovere il fotovoltaico e le biomasse».

Molto possono fare anche i privati, in nome di un protocol-

lo di Kyoto che deve essere re-attivato prima di tutto dalle istituzioni ma a cui anche l'individuo singolo può offrire il suo apporto. Come? Semplice: andando in bicicletta, abbandonando finalmente l'automobile, visto che - come ricorda la docente - ogni litro di benzina produce 2,4 litri di Co2 - utilizzare il fotovoltaico, le lampadine a luminescenza (che diminuiscono di ben cinque volte l'emissione di anidride carbonica) e usare l'energia elettrica di notte. Anche l'Ateneo sta facendo la sua parte per darci un futuro meno irrespirabile e industrialmente caldo: i dipartimenti di Scienze e Tecnologie chimiche e di Energetica e Macchine stanno studiando le celle della tecnologia a idrogeno, campo ancora di nicchia che potrebbe però avere un exploit. La nostra Regione sta cercando di erogare contributi per lo sfruttamento del fotovoltaico e potrebbe trarre ispirazione da altre regioni, come Sardegna ed Emilia che stanno facendo partire centrali eoliche. Per sopravvivere la parola è "energia alternativa".

Irene Giurovich